



## Val di Fiemme | Val di Fassa

# Ospedale, referendum e ipotesi Dossi non scaldano

*Sul futuro nosocomio saranno i sindaci fiemmesesi a decidere*

di **Francesco Morandini**

**CAVALESE** Dopo l'incontro di lunedì al Palafiemme il dibattito sul nuovo ospedale di Fiemme ha lasciato ancora alcuni interrogativi aperti, ma ha anche fissato alcuni punti fermi. Innanzitutto la scarsa considerazione di qualsiasi ipotesi alternativa alle due in ballo: il nuovo ospedale in Partenariato Pubblico Privato della proposta della Mak Costruzioni e la ricostruzione dell'ospedale sul sito attuale. La soluzione di Porina nel Comune di Tesero sul lato destro del fondovalle e la proposta di collocare il nuovo nosocomio nei prati fra l'ospedale attuale e il campo sportivo di Cavalese, ipotesi lanciata da Tesero, non sono state proprio considerate dai fiemmesesi che hanno stipato il Palafiemme, né dagli amministratori presenti, anche se Cavalese ha messo le mani avanti con lo studio di fattibilità di un'arteria che colleghi il fondovalle con la zona dei Dossi per togliere argomenti a chi è preoccupato per l'accessibilità. Così come l'ipotesi avanzata da FdI che a decidere possano essere i cittadini mediante una consultazione popolare, o referendum che dir si voglia, opzione cassata dalla stessa Giunta provinciale nella risposta a un'interrogazione della consigliera Bruna Dalpalù. Quindi, decideranno i Comuni di Fiemme, posto che Fassa e Cembra si sono già smarcati chiarendo, con le parole dei rispettivi presidenti di Comunità, che la scelta la dovrà fare Fiemme. Allo stato attuale molti sindaci, pur propendendo per un nuovo ospedale, si sono lasciati le mani libere. Dato per scontato che Cavalese lotterà fino alla fine per non staccare l'ospedale dal proprio territorio urbano (che sia l'attuale o uno nuovo lì vicino) e considerato che l'unico altro sindaco orientato nella stessa direzione di Sergio



**Destino incerto** Non c'è ancora una posizione condivisa sull'ospedale di Cavalese

Finato è sembrato quello di Panchià, gli altri sindaci finora non si sono sbilanciati più di tanto, ad eccezione forse di Predazzo e Ziano. Tesero, ha provato a uscire dall'impasse con una terza via (il nuovo ospedale ai Dossi), Ville di Fiemme con Gianmoena, che pure non aveva firmato come Finato e Gianfranco Varesco di Panchià, il documento dei sindaci dei mesi scorsi, si è esposto l'altra sera «mettendoci la faccia» accanto a Maria Bosin, nell'arena del Palafiemme. Così come Marco Larger che finora ha espresso molte preoccupazioni sulla gestione della vicenda e qualche perplessità sulla ricostruzione, mentre né Valfloriana, né Capriana hanno preso una posizione pubblica.

Il fatto è che ora, dopo l'incontro in Fassa e forse uno anche in Cembra, e in assenza di ulteriori consultazioni popolari, saranno quei 9 sindaci a dover scegliere: nuovo o ricostruzione. Dopo di che, come ha bene spiegato Roberto Andreatta, dirigente generale del Dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia, cooperazione della Provincia, se la scelta dovesse cadere sull'ipotesi di Masi di Cavalese della Mak Costruzioni, spetta alla Giunta provinciale definire la collocazione di massima, e ancora alla Comunità di valle, ovvero ai sindaci, la collocazione puntuale. Il che potrebbe riaprire teoricamente qualsiasi altra ipotesi: dai Dossi, a Porina, alla piana fra Predazzo e Ziano (o a un'altra decina, come ebbe a dire un

■ ■  
**Sulla decisione finale possono pesare le elezioni provinciali. Alcuni amministratori potrebbero puntare su piazza Dante**

consigliere di Tesero). Questo perché – ha spiegato anche lunedì sera – il parere del Navip sulla proposta di Ppp della Mak, non considera in alcuna maniera l'aspetto urbanistico che deve essere preso in esame successivamente dai territori. E poi c'è la questione politica. Fra 9 mesi in Trentino si vota e al di là che qualche sindaco possa essere interessato a tentare il passo per piazza Dante, la questione ospedale può essere dirompente. Come lo è stata 5 anni fa, quando la Lega aveva sbancato la valle cavalcando la protesta contro la soppressione del punto nascita. Fugatti in questo caso ha ripetuto fino alla nausea che saranno i territori a decidere, mettendosi politicamente al riparo, mentre gli alleati di Fratelli d'Italia hanno preso una posizione netta a favore della ricostruzione. Sull'altro fronte il centrosinistra è stato critico con la Provincia su tutta l'operazione di Project Financing della Mak, ma in valle si è fatto sentire poco.